



## **Coordinamento Nazionale FLP Ecofin Agenzie fiscali**



00187 ROMA - Via Piave, 61  
Tel. 06/59600687  
fax 06/50545464

sito internet: [www.flp.it/finanze](http://www.flp.it/finanze)  
e-mail: [flpfinanze@flp.it](mailto:flpfinanze@flp.it); [nazionale@flpagenziafiscali.it](mailto:nazionale@flpagenziafiscali.it)

**Segreteria Nazionale**

Prot. 295/SN/RM2015

Roma, 4 settembre 2015

**NOTIZIARIO N° 67**

Ai Coordinatori Provinciali  
Ai Componenti delle RSU  
A tutto il Personale  
**LORO SEDI**

# **ENTRATE: LE LETTERINE, LE POS, I FITTI PASSIVI, IL TAGLIO DEL SALARIO ACCESSORIO E UN'AGENZIA DA RIFONDARE IN TUTTE LE SUE COMPONENTI**

Settembre, tempo di letterine. Come i bimbi che hanno fatto i buoni, i sindacalisti moltiplicano le “suppliche” al re per risolvere (o almeno far vedere che si tenta di farlo) i problemi dei lavoratori.

Dal salario accessorio e i relativi tagli, alle POS il cui bando è stato pubblicato il sette agosto, al problema della prossima chiusura di uffici territoriali che la FLP ha messo al centro del dibattito, sono tante le richieste all'agenzia di convocare il sindacato. Noi no, non scriviamo ad un interlocutore che ha già dimostrato di essere inadeguato e di non avere a cuore il destino dei suoi lavoratori. L'agenzia sa e conosce i problemi economici e d'altra natura e se non convoca i sindacati si assume la responsabilità di non affrontare i problemi.

**D'altronde, è chiaro che per l'Agenzia i lavoratori sono poco più di un fastidio, e lo si vede proprio dai bandi delle POS:** per un decennio i direttori dell'Agenzia si sono autoproclamati punta di diamante della pubblica amministrazione, dimenticando un principio fondamentale che discrimina le buone pubbliche amministrazioni da quelle cattive: il principio che gli anglosassoni chiamano accountability e che in italiano si può tradurre con “rendere conto”. Sì, perché le pubbliche amministrazioni non sono aziende che con i soldi di imprenditori privati devono fare profitti; sono organizzazioni che con i soldi dei cittadini devono fornire servizi e dare conto ogni giorno sia di come spendono quei soldi sia dei servizi che rendono.

Invece noi abbiamo un'Agenzia delle Entrate che è oggi quanto mai autoreferenziale e continua a cercare di non rendere conto a nessuno. Per l'esterno basterebbe parlare del flop totale del 730 precompilato o della vicenda degli ex-incaricati sulla quale anziché combattere una battaglia sulla valorizzazione delle professionalità interne si è preferito agire come se si fosse “legibus soluti” fino all'intervento della Corte Costituzionale.



Ma l'accountability va declinata anche all'interno dell'organizzazione e se la vicenda delle posizioni organizzative normali (per distinguerle da quelle speciali) aveva già dimostrato che l'agenzia andava avanti senza nemmeno preoccuparsi di giustificare agli occhi dei lavoratori le proprie scelte, con le POS si è raggiunto il massimo: hanno scritto, addirittura nel bando, che questo non costituisce una procedura amministrativa e che pertanto non sarà dato corso a richieste di accesso agli atti, invocando i poteri del privato datore di lavoro. Roba da far impallidire il marchese del grillo che diceva "lo so io e voi nun siete un...". **E questa sarebbe un'organizzazione moderna, che usando i soldi pubblici, si rifiuta di giustificare le proprie scelte all'interno e all'esterno, demotivando in partenza, con quella postilla, migliaia di lavoratori che iniziano a pensare che non vale la pena di continuare a collaborare con un vertice che dimostra ogni giorno il suo disprezzo per loro?**

Per questo, siamo esterrefatti - anche se non sorpresi - a leggere lettere (e comunicati) con le quali si chiedono incontri sui bandi delle POS non per pretendere trasparenza ma per confrontarsi e **individuare criteri concordati con i sindacati**. E ci meraviglia - ma sempre non ci sorprende - che a fare ciò sia anche chi (CISL e SALFI) ha avuto la faccia tosta di finanziare le posizioni organizzative ex-articoli 17 e 18 quando l'Agenzia si rifiutò di concordare i criteri di conferimento che in quel caso erano sì da concordare in quanto si trattava di soldi del salario accessorio dei lavoratori.

**La FLP non vuole concordare proprio niente sulle POS e non chiederà incontri in tal senso perché non abbiamo nulla da chiedere, nulla che vogliamo cogestire come altri hanno fatto in passato con gli incarichi dirigenziali e vorrebbero rifare oggi. La FLP pretende solo trasparenza nelle procedure, atti a disposizione di tutti e un'Agenzia che renda conto a cittadini e lavoratori.** Ci batteremo - anzi lo stiamo già facendo - affinché sia portata all'evidenza di tutti l'inadeguatezza di questo vertice aziendale, affinché chi ha firmato che non si possono fare accessi agli atti si rimangi ciò che ha scritto. È questo il nostro impegno con i lavoratori.

Come sul salario accessorio e sui 54 milioni di euro di tagli abbiamo il dovere di dire chiaramente che dopo la firma del salario accessorio delle dogane da parte di CGIL, CISL, UIL e SALFI il destino dei nostri soldi è segnato. Possono rimandare la firma ma alla fine quei sindacati che non hanno voluto portare avanti la vertenza unitaria per evitare i tagli al comma 165 che, ricordiamo, giustamente al MEF non sono stati fatti, saranno costretti a firmare perché lo hanno già fatto nell'altra agenzia santificando che l'interpretazione della Ragioneria, secondo loro, è quella corretta. Quello che è certo è che non lo faranno con il nostro avallo: non abbiamo firmato alle dogane e non lo faremo alle entrate.

E mentre altri scoprono solo adesso che ci sono audizioni parlamentari in cui l'Agenzia annuncia la chiusura di altri uffici territoriali mentre, fino a che la FLP non ha "scoperchiato il pentolone", hanno fatto finta di non sapere nulla, noi continueremo a lottare fuori e dentro le amministrazioni.

Abbiamo portato il Governo davanti alla Corte Costituzionale per lo sblocco dei contratti e ora stiamo raccogliendo le firme per abrogare parti del jobs act, per aumentare la democrazia sui posti di lavoro e per combattere chi vuole cancellare i diritti dei lavoratori. E certo c'è bisogno di maggiore democrazia anche in un'agenzia che va rifondata totalmente, in tutte le sue componenti.

L'UFFICIO STAMPA